

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

*Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, Ed. dell'Ateneo, fascicolo I, Roma 1966, pp. 140; fascicolo II, 1967, pp. 141; fascicolo III, 1967, pp. 147.

I tre volumi sono apparsi rispettivamente come vol. XI, XVIII, XXI, della collana degli « Incunabula Graeca » diretta da C. Gallavotti, che ha lo scopo di illustrare le origini della civiltà greca, con particolare riguardo all'età micenea ed omerica. La serie degli *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* si propone di raccogliere articoli, discussioni, memorie di vari autori, sia di carattere linguistico, sia storico, sia archeologico ed antiquario nell'ambito delle ricerche indicate dal titolo stesso. Con questa iniziativa del Centro di Studi Micenei la collana degli « Incunabula Graeca » si è ampliata verso i suoi confini naturali; infatti il bacino del Mediterraneo orientale appare sempre più profondamente collegato con l'Occidente nel secondo millennio a.C.

Alcuni studi riguardano la lettura dei fonemi e degli ideogrammi; M. Lejeune, I, pp. 9 ss., propone per il segno 85 il valore *au*, ma la sua analisi, pur profonda ed accurata, lascia adito ancora ad alcuni dubbi; A. Sacconi, III, pp. 97 ss., studia con grande competenza l'idgr. 153 per cui richiama l'omerico *κῶας*, l'idgr. 154 « pelle », l'idgr. 150 *λαισήμιον* « piccolo scudo », l'idgr. 146 *διφθέρα* « pelle », gli idgr. 165 e 166 rispettivamente « pelle di capra » e « pelle non conciata », gli idgr. 146 e 166 + WE « pelle ovina ». Altri studi si occupano dell'aspetto fonetico, morfologico, filologico: O. Szemerényi, I, pp. 29 ss., esamina il problema delle labiovelari in miceneo e nel greco posteriore, allargando il discorso ad altre aree indoeuropee; lo stesso studioso, II, pp. 7 ss., porta un notevole contributo all'analisi del participio perfetto attivo nel miceneo e nell'indeuropeo, analisi che è continuata dallo Chantraine, III, pp. 19 ss.; E. Risch, I, pp. 53 ss. riguardo alla lettura *seremo-karaore/oi* (?) conclude che in tutti i casi si deve leggere *-karaore* poiché *-karaoi* è forma inverosimile dal punto di vista storico e morfologico. Alcune ricerche riguardano problemi storici o archeologici: H. Muhlestein studia il nome dei due Aiaci (II, pp. 41 ss.), riconoscendolo in *aiwa* /

*aiworo*; P. Walcot, II, pp. 53 ss., si occupa della divinità dei re micenei, confrontando la società micenea con quella egiziana ed omerica; M. Gerard, III, pp. 31 ss., trova nelle grotte di Amnisos dedicate ad *Ειλειθυία* il fondamento archeologico del culto di Eileithyia testimoniato dalle tavolette di Cnosso; M. Durante, III, pp. 33 ss., fa un'ampia analisi storica e filologica dei nomi *Νελαώς* e *Νηλεύς*; M.S.F. Hood studia (II, pp. 63 ss.) l'ultimo palazzo di Cnosso e la data della sua distruzione; J. P. Olivier, II, pp. 71 ss., analizza dal punto di vista paleografico e esegetico la serie Dn di Cnosso; A. Sacconi, II, pp. 94 ss., studia e abbozza un indice topografico delle tavolette di Pilo. Interessanti pure sono lo studio del sigillo cilindrico di Haghia Triada che si trova nel Museo Archeologico di Firenze, compiuto dal Pecorella (I, pp. 67 ss.), e da P. Sacchi (ibid., pp. 73 ss.), l'analisi del trono regale e del trono divinizzato nell'ittita, fatta di A. Archi (I, pp. 76 ss.), ecc.

Ogni volume si chiude con un esauriente notiziario delle iniziative relative a tale campo di studi, con accurate recensioni delle opere più importanti condotte da M. Doria, con l'analisi delle pubblicazioni ricevute fatta dallo stesso studioso.

*Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, Ed. dell'Ateneo, IV, Roma 1967. Un vol. di pp. 143, con 6 tavv.

Il volume comprende otto studi. Il primo di P. Astrom presenta alcuni segni che compaiono su vasi della tarda età del bronzo trovati a Cipro e in Egitto (pp. 7 ss.); G. Maddoli (pp. 11 ss.) studia il significato dell'espressione *Potinija Asiwija*, approfondendo i rapporti dei Micenei con l'Anatolia settentrionale, J. Chadwick (pp. 23 ss.), esaminando il termine *tekotonape*, conclude che la questione della sua interpretazione è ancora aperta, poiché non è dimostrabile con tutta sicurezza che sia un toponimo, mentre il Lejeune nota in calce che è poco plausibile che si tratti di un toponimo appunto per la struttura della parola; A. Heubeck (pp. 35 ss.) interpreta *otowowije* come *ὄρωφωφιής* aggettivo; C. J. Ruijgh (pp. 40 ss.) esamina il valore di *potinijawejo* aggettivo

